

Franco Franchi

Vicenza: 12-5-87

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Caro Signore,
sono orgoglioso del suo bi-
gietto e continuerò a studiare quello
suo grande lavoro che continua a
produrre idee, spiritualmente vivo in
mezzo a noi. Mi auguro di poterle
far visita, dopo le elezioni, per tuttora
miarde la mia devozione -
con i più cordiali saluti -
Lunardi

Franco Franchi

LE COSTITUZIONI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

VITTORIO ROLANDI RICCI IL «SOCRATE» DI MUSSOLINI

III

LA COSTITUZIONE DI CARLO ALBERTO BIGGINI

1 - Il costituzionalista della rivoluzione sociale

Senza dubbio il progetto di Costituzione preparato dal ministro dell'Educazione Nazionale della R.S.I., Carlo Alberto Biggini, per ordine di Mussolini e su formale decisione del Consiglio dei ministri è, più che uno schema o un «appunto», un vero ed organico testo di Carta Costituzionale, che rivela l'impegno di un costituzionalista di primo piano pur costretto a stendere il progetto in una quindicina di giorni.

Ma proviamo a vedere quanto contiene di valido oggi, quale funzione avesse allora nella vita del movimento fascista, quale significato per la persona del Duce, quali le divergenze o le assonanze rispetto ai progetti di Rolandi Ricci e di Spampanato.

Tutta l'opera di Biggini è degna di un solido posto nella storia. Dai suoi studi coraggiosi e profondi alla sua vita di dedizione verso il prossimo e soprattutto verso i deboli e gli indifesi, alla sua fede di fascista purissimo, di combattente e di credente, alla sua praticata fede religiosa, alla sua fedeltà verso il capo, alla sua morte, affrontata ai limiti della santità. Biggini resta, vicino al «Socrate» della Repubblica che lo stimava ed ammirava, uno degli uomini più luminosi e lungimiranti della R.S.I., anche se il suo capolavoro, il progetto, risente proprio di quella fedeltà, che è devozione, che ne limita la proiezione verso una società più lontana, di fronte ad una realtà politica che ormai bussa alle porte. Ma il progetto è un'idea.

Se Rolandi Ricci, che lavora per Mussolini, apre il fascismo ad una originale forma di democrazia, maturata al travaglio dell'immane conflitto, ad un nuovo tipo di società che chiede senza timori e riserve spazi di libertà, di controllo, di partecipazione; che riconosce l'autorità solo se espressa dal proprio seno; che ha perduto, tribolando e versando sangue, la fede «cieca» e acquista il dono, più scomodo ma necessario, della «fede ragionata»; se Rolandi Ricci è il «Socrate», la coscienza della nazione che combatte in nome dei valori dello spirito, alla disperata ricerca delle radici dell'italianità, che non possono andare perdute e tanto meno cancellate da eserciti stranieri, e che uniche possono ridare vita e unità al popolo italiano, vinto o amico dei vincitori; se Rolandi Ricci che ha visto la patria nascere all'unità, espandersi e crescere al bene dei propri figli, indica nel «patriottismo» il mezzo per superare le divisioni ideologiche e le barriere dei partiti: Carlo Alberto Biggini, che ugualmente lavora per Mussolini, rappresenta la concretezza della rivoluzione sociale che riprende il cammino. Rolandi Ricci del «Corriere della Sera» è il fustigatore dei costumi, il censore senza macchia e senza paura, la bandiera della tenuta morale della R.S.I.; Rolandi Ricci del progetto costituzionale è il riformatore dell'ordinamento e del sistema politico.

Biggini del progetto ritrovato (come quei tesori nascosti che non perdono valore col passare del tempo, ma esplodono di maggior luce nell'epoca che li riscopre) è l'anima dell'idea corporativa che trova il compimento; è il riformatore del sistema economico. È anche il «corporativismo di sinistra» che «arriva al capolinea»¹

2 - La struttura dello Stato

a) Il popolo e il Duce

Appaiono subito — in tema di ordinamento della Repubblica — le prime divergenze rispetto ai progetti Rolandi Ricci e Spampanato, a svantaggio di Biggini il quale costituzionalizza la figura-istituto del Duce, pur essendo possibile (e